

<http://www.asianews.it/it.html>
03/03/2021

Yangon, le forze di sicurezza uccidono altri 10 dimostranti di Francis Khoo Thwe

Il bilancio di oggi: 5 morti a Monywa; 2 a Mandalay, colpiti uno al petto e l'altro alla testa; 2 a Myingyan; uno a Magway; uno a Yangon. Sciopero e disobbedienza civile si diffondono nel Paese. Arrestati anche 34 giornalisti, accusati di "diffondere false notizie". Arrestate migliaia di persone. Nessun risultato nell'incontro coi ministri dell'Asean.

Yangon (AsiaNews) – Almeno 10 persone sono state uccise in diverse città del Myanmar dopo che le forze di sicurezza hanno sparato contro dimostranti che protestavano contro il colpo di Stato.

La violenza contro la popolazione è stata condannata ieri dai ministri degli Esteri dell'Asean che hanno tentato un dialogo con il nuovo governo militare. Ieri, il nuovo capo della giunta, gen. Min Aung Hlaing aveva chiesto alle forze di sicurezza di non sparare sulla folla, forse per far piacere all'Asean, o per frenare le critiche internazionali.

In realtà vi è frustrazione nella nuova giunta perché le proteste non accennano a diminuire e in sempre più città si attua lo sciopero e la disobbedienza civile che rallentano l'economia.

All'accresciuta pressione della popolazione, che domanda la fine del colpo di Stato e la liberazione dei leader politici democraticamente eletti, i soldati rispondono con maggiore violenza: idranti, gas lacrimogeni, proiettili di gomma e proiettili letali.

Quest'oggi, fonti di AsiaNews registrano: 5 morti a Monywa; 2 a Mandalay, colpiti uno al petto e l'altro alla testa; 2 a Myingyan; uno a Magway; uno a Yangon.

A Yangon, nella capitale economica del Paese, i poliziotti indossano tenute antisommossa e armi da fuoco; i dimostranti si difendono con scudi artigianali e caschi, innalzando barricate di pneumatici e bambù per frenare la corsa delle forze dell'ordine.

Il bilancio delle vittime si fa sempre più alto: oltre 30 i morti, centinaia di feriti, migliaia di prigionieri. Secondo l'Associazione per l'assistenza ai prigionieri politici, fra gli arrestati vi sono anche 34 giornalisti. Di questi, 19 sono stati già rilasciati; altri sono accusati di "diffondere false notizie".

Ieri c'è stato l'incontro (virtuale) dei ministri degli esteri dei Paesi dell'Asean per discutere la crisi insieme al rappresentante della giunta, Wunna Maung Lwin. Le associazioni del Myanmar e molte Ong hanno criticato la mossa perché essa appare come un riconoscimento di fatto del colpo di Stato. In ogni caso il dialogo è apparso infruttuoso.

Dopo l'incontro il ministro indonesiano Retno Marsudi è apparsa frustrata per della poca collaborazione della giunta.

<http://www.asianews.it/it.html>
02/03/2021

Ancora proteste, granate, feriti. I ministri dell'Asean a raduno virtuale di Francis Khoo Thwe

A Yangon scontri con le forze di sicurezza. Si parla di due morti. A Kale un morto e diversi feriti. Dopo le proteste internazionali, i capi militari chiedono di non usare armi letali. L'Asean corre ai ripari. Singapore: No alla violenza, liberare Aung San Suu Kyi, dialogare per la pace. La leader democratica accusata di altre due violazioni.

Yangon (AsiaNews) – Le forze di sicurezza hanno ancora una volta aperto il fuoco stamane a Yangon, con proiettili e granate. Almeno quattro luoghi della città si sono svolte manifestazioni contro il colpo di Stato militare. Ufficialmente non c'è alcuna dichiarazione, ma sui social si rincorrono le notizie che oltre a molti feriti, due manifestanti sono stati uccisi. Confermato invece un morto a Kale (nel nordovest del Paese), dove la polizia ha sparato sulla folla per disperdere la manifestazione. Anche qui vi sono diversi feriti in gravi condizioni.

Da quando sono iniziate le dimostrazioni contro il colpo di Stato vi sono stati decine di morti. La giornata più sanguinosa è stata quella del 28 febbraio, quando sono state uccise 18 persone. La polizia afferma che uno di loro è morto nei primi giorni delle manifestazioni.

Ieri i capi militari hanno annunciato alla televisione che essi hanno chiesto alle forze di sicurezza di non usare proiettili letali. Ma all'inizio delle manifestazioni il gen. Min Aung Hlaing aveva minacciato del rischio della vita tutti coloro che avessero partecipato a raduni considerati illegali.

Il tono "pacifista" dei capi segue di poche ore [la denuncia dell'Onu sulle violenze avvenute due giorni fa che oltre alla morte di 18 dimostranti ha causato almeno 30 feriti](#).

Il tentativo di mostrarsi innocenti delle violenze è anche frutto delle proteste internazionali. Finora Stati Uniti, Gran Bretagna, Canada e Unione europea hanno decretato sanzioni mirate contro i capi militari. I ministri degli Esteri dei Paesi dell'Asean terranno un raduno virtuale oggi per discutere sulla crisi birmana.

L'Asean (Associazione delle nazioni del sud-est asiatico) oltre al Myanmar, comprende Singapore, Filippine, Indonesia, Thailandia, Laos, Cambogia, Malaysia, Brunei, Vietnam. Fino ad ora l'Asean è stata criticata per il suo comportamento distaccato. Uno dei principi su cui essa si basa è la non interferenza negli affari interni dei Paesi soci. Soprattutto Singapore, il maggior investitore in Myanmar (24,5 miliardi di dollari nel 2020) ha subito critiche per il suo atteggiamento troppo favorevole alla giunta.

[Il perdurare delle manifestazioni, della disobbedienza civile e degli scioperi che stanno rendendo sempre più fragile l'economia del Myanmar](#) sta spingendo i Paesi del sud-est asiatico a trovare modi per riportare "stabilità" nel Paese, nel timore che la crisi economica e quella politica si propaghi anche all'interno delle loro frontiere.

In un'intervista televisiva ieri, il ministro degli Esteri di Singapore, Vivian Balakrishnan, ha dichiarato di voler incoraggiare il dialogo fra la giunta e Aung San Suu Kyi. Egli ha anche detto di essere "sconvolto" dalle violenze contro la popolazione e chiede ai militari di fermare le violenze e liberare Aung San Suu Kyi e il presidente Win Myint.

Anche il premier di Singapore, Lee Hsien Loong, intervistato oggi dalla Bbc, ha detto che l'uso della forza da parte dei militari è "disastroso" e che l'unica via che rimane è "liberare Aung San Suu Kyi, negoziare con lei e il suo gruppo e tracciare un percorso pacifico per il Myanmar".

Ieri Aung San Suu Kyi, che è agli arresti domiciliari dal giorno del colpo di Stato, è apparsa per la prima volta in video mentre appariva in tribunale. Oltre a violazioni di strane regole commerciali (acquisto di walkie-talkie) e sanitarie (raduni senza distanziamento sociale), è stata accusata anche di "incitamento ai disordini pubblici" e violazione delle leggi sulle telecomunicazioni.